

MISCELLANEA ARCHAEOLOGICA PARENTINA MEDIÆ AETATIS

(OSSERVAZIONI CRITICHE SU ALCUNE LOCALITÀ ARCHEOLOGICHE
ALTMEDIOEVALI DEL PARENTINO)

BRANKO MARUŠIĆ

Arheološki muzej Istre
Pola

CDU 904 «653»:726 (497.13 Istria)
Saggio scientifico originale

Sul suolo del Parentino è stato evidenziato un numero rilevante di località altomedioevali. Queste, per la gran parte, sono state valorizzate dalla letteratura specialistica,¹ ma ciò nonostante va detto che alcune di esse meritano ulteriori considerazioni per l'approfondimento e talvolta anche per la correzione delle precedenti conclusioni, non più valide, se si considerano le nuove conoscenze e, in parte, anche per i giudizi troppo affrettati. Tre località di rinvenimento: Polačine presso Ferenci,² Medvediči presso S. Lorenzo del Pasenatico (Lovreč)³ e S. Michele di Leme (Kloštar)⁴ (fig. 1) destano particolare attenzione.

¹ A. ŠONJE, *Novi nalazi starokršćanske i srednjovjekovne arhitekture na Poreštini* (Nuovi rinvenimenti di architettura paleocristiana e medievale nel Parentino), *Histria archaeologia* nel prosieguo HA) I, 2, Pola 1970, pp. 55-77 (cita anche la bibliografia precedente; A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura zapadne Istre* (L'architettura sacra dell'Istria occidentale nella diocesi di Parenzo dal IV al XVI secolo), Zagabria 1982 (una presentazione molto esauriente dei monumenti dell'architettura e della scultura che purtroppo pullula di dati inesatti e atteggiamenti problematici); per i reperti tombali cfr. i lavori 2-4.

² B. MARUŠIĆ, *Polačine pri Ferencih, nove zgodnesrednjeveško najdišče v Istri* (Polačine presso Ferenci, nuova località altomedievale in Istria), *Arheološki vestnik SAZU* (nel prosieguo AV SAZU) VII, 3, Lubiana 1956, pp. 305-316.

³ A. ŠONJE, *Slavenska cesta u Poreštini (Istra) u svjetlu arheoloških nalaza i drugih podataka* (La Via slava nel Parentino - Istria alla luce dei rinvenimenti archeologici e di altri dati), *Rad JAZU* 360, Zagabria 1971, pp. 39-41.

⁴ A. DEANOVIĆ, *Ranoromaničke freske u opatiji Sv. Mihovila nad Limskom dragom* (Gli affreschi preromani nell'abbazia di S. Michele sopra il canale di Leme), *Bulletin Instituta za likovne umjetnosti JAZU* (nel prosieguo BLU) IV, 9-10, Zagabria 1956, pp. 12-20; A. MOHOROVIČIĆ, *Sjeverozapadna granica teritorijalne rasprostranjenosti starohrvatske arhitekture* (Il limite nordoccidentale della diffusione territoriale dell'architettura paleocroata), *Peristil* II, Zagabria 1957, pp. 91-107; A. ŠONJE, *Starohrvatska nekropola i drugi nalazi na području benediktinskog samostana sv. Mihovila na Limu* (La necropoli paleocroata e altri rinvenimenti sull'area dell'abbazia benedettina di S. Michele sopra Leme), *BLU* VII, 2, Zagabria 1959, pp. 96-104.

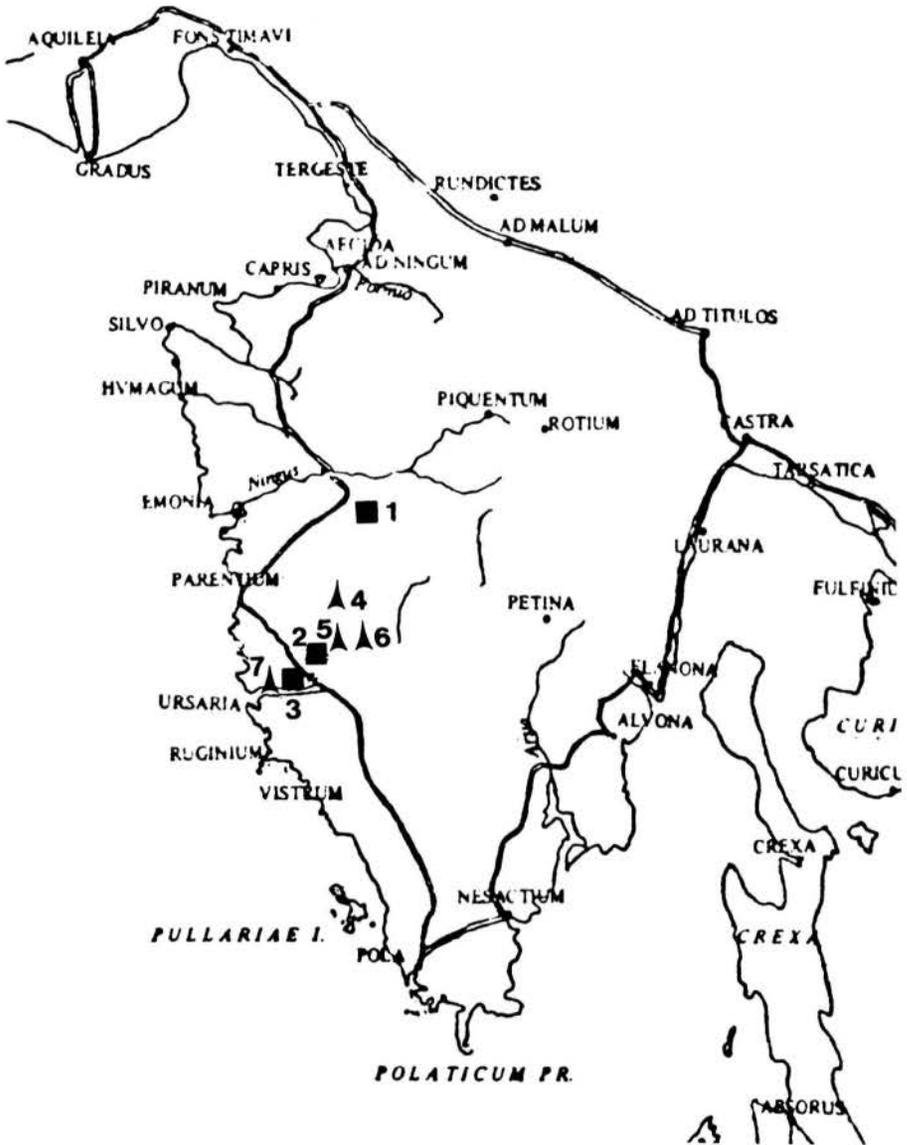


FIG. 1 - Carta delle località archeologiche di rinvenimento: tombe (1-3) e monumenti dell'architettura e della scultura altomedioevali (4-7). Legenda: 1 = Polačine presso Ferenci, 2 = Medvedići, 3 = S. Michele di Leme, 4 = Kirmenjak, S. Margherita, 5 = S. Lorenzo presso S. Lorenzo del Pasenatico, 6 = S. Benedetto presso S. Lorenzo del Pasenatico, 7 = S. Michele di Leme.

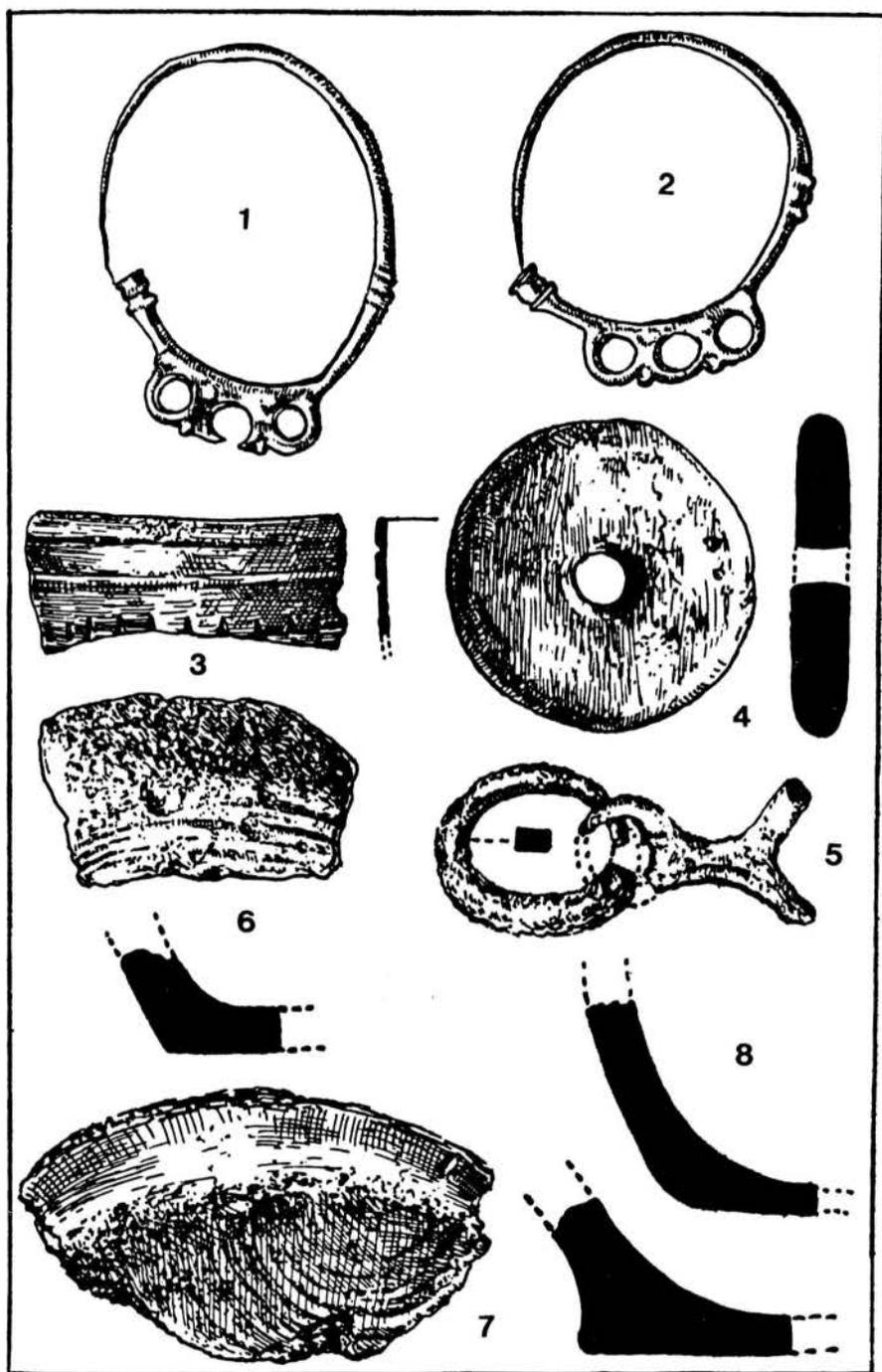
I. Polačine presso Ferenci

1 - Nel mese di aprile dell'anno 1954, sull'area di scavo della bauxite contrassegnata 0699, gli operai della ditta «Istarski boksitni rudnici» scoprirono 14 tombe a inumazione, tre delle quali si trovavano proprio sull'orlo della buca e una fuori (fig. 2).

Le tombe erano rivestite con sassi, gli scheletri giacevano in cima allo strato di bauxite e sotto ogni teschio si trovava un semplice guanciale di pietra. Per quanto concerne il corredo sono venuti alla luce 5 orecchini ed un pettine osseo. Due orecchini sono stati consegnati al Museo Archeologico dell'Istria e sono stati classificati come appartenenti al tipo di orecchini «pinguentini», caratterizzati da tre cerchi congiunti nella parte inferiore dell'anello con le estremità staccate (T. I, 1-2). Nello strato di rinterro sono stati trovati molti sassi, pezzi di tegole romane, vetro e recipienti fittili; gli scavi hanno restituito inoltre un tegame bronzeo con il manico di ferro (T.III,1) e un semplice recipiente di pietra. Si sono constatati pure i resti di alcuni muri costruiti con sassi a secco.⁵

2 - Nell'agosto dello stesso anno, su tre settori, attorno alla buca della bauxite, vennero effettuate delle indagini di minor entità. Nel settore A (fig. 2), subito dopo 10-15 cm di scavo ci si imbatté nella roccia viva per cui si passò subito ai lavori nel settore B (fig. 2) ove lo strato di terra era più consistente; difatti la roccia viva si rivelò ad una profondità tra i 40 e gli 80 cm. Nello strato di terra nera si trovarono dei sassi, frammenti di tegole, qualche frammento di vetro e ancora oggetti fittili prodotti dalle figuline e quelli di fattura grezza. Di particolare interesse è stato il rinvenimento di un bicchiere dalle pareti sottili, in terracotta grigia (T. I, 3), un chiodo di ferro con la testina rotonda e un pezzo siliceo informe. Il rinvenimento principale però è costituito dai resti di muri che poggiano sulla roccia e indicano l'esistenza di un edificio di forma trapezoidale con una lieve sporgenza nella parte trasversale occidentale ove si toccano i muri *d* ed *e* (fig. 2). È stato costruito con conci, la malta non è stata usata e sulla parte meridionale si separa dalla superficie esterna un muro costruito più tardi (fig. 2). Tra i muri *f* e *g* sono stati ritrovati molti frammenti di tegole, i bolli sono presenti su tre frammenti: su uno c'è un cerchio impresso, sull'altro due cerchi concentrici, sul terzo un nodo a fascia bipartita. Gli operai scoprirono — ed il dato non è completamente certo in considerazione del luogo — all'interno dell'edificio, vicino alla buca, una tomba ben conservata, rivestita con sassi; non è stato constatato il corredo. Dietro il muro occidentale è stata scavata una

⁵ B. MARUŠIĆ, *Polačine*, cit., p. 305.



tomba devastata, con il fondo lastricato e la rivestitura conservata nella parte settentrionale. A nord della tomba è venuta alla luce una fascia muraria lunga 2 m. e alta 20 cm., eseguita con pietre non lavorate.⁶

Nel settore C (fig. 2) sono stati assodati due strati. Quello superiore, dallo spessore di 30 cm., era costituito dalla terra nera, frammista a sassi e pochi frammenti di tegole romane, quello inferiore, di ugual spessore (30 cm.) era costituito dalla terra nera e piccoli sassi. Subito dopo

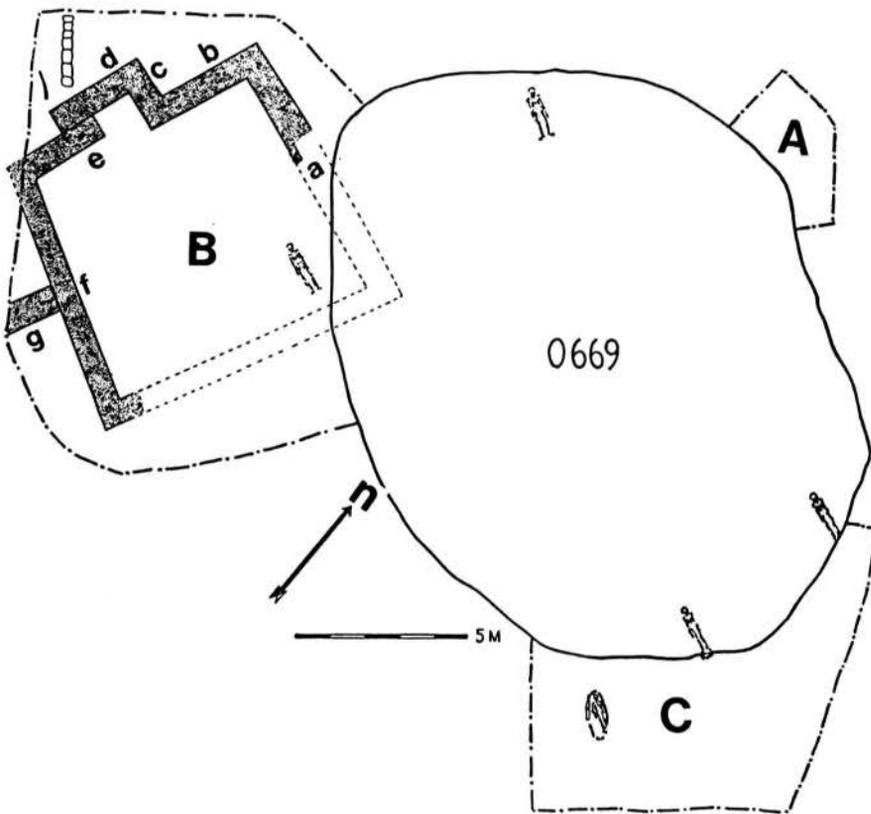
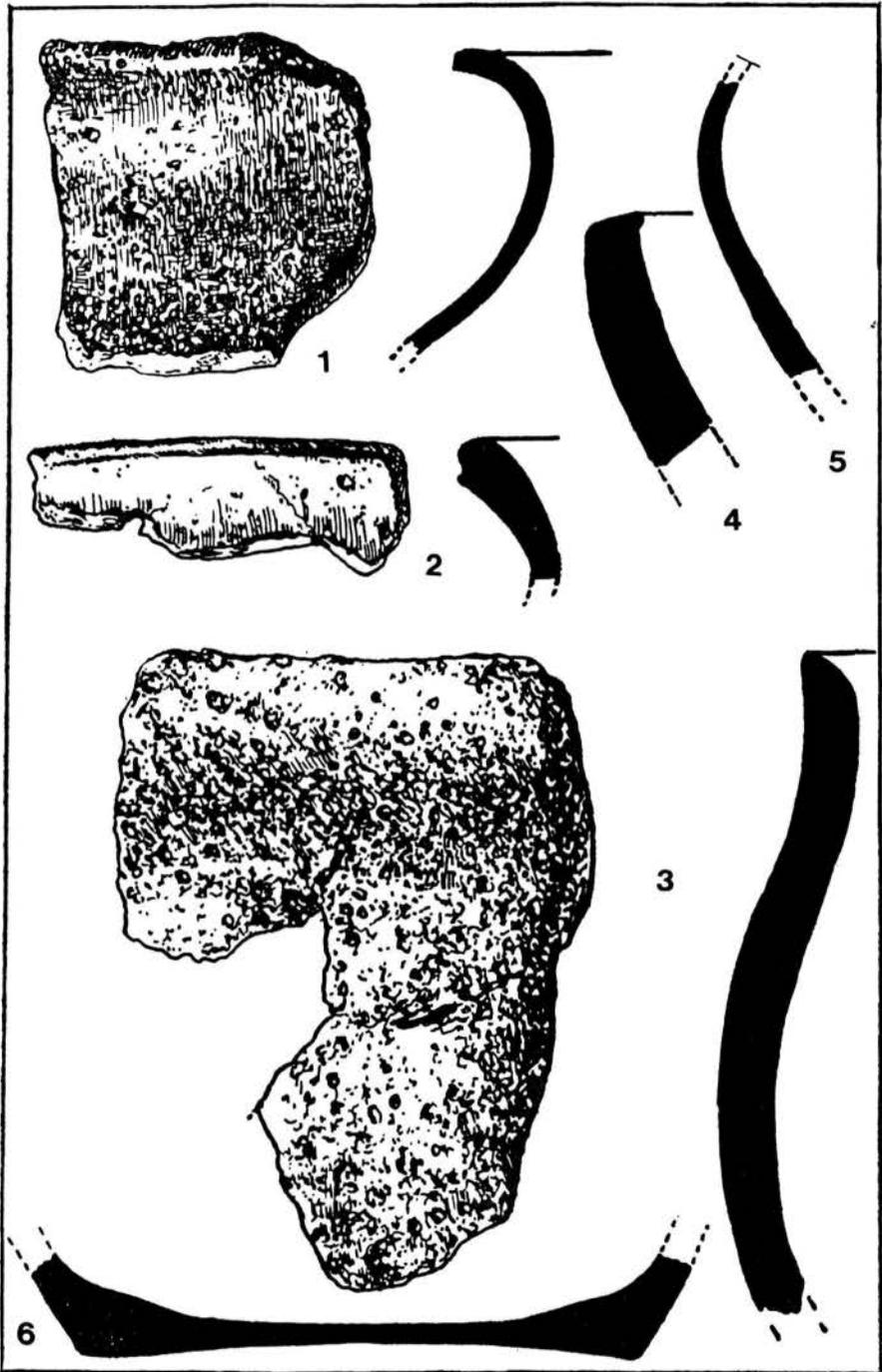


FIG. 2 - Polaçine presso Ferenci, pianta. Legenda: A, B, C = settori indagati, a-h = muri dell'edificio costruito a secco.

←T. I - Polaçine presso Ferenci. 1 = S 2954 (n° di inv.), 2 = S 2955, 3 = S 2957, 5 = S 2958, 6 = S 2961, 7 = S 2953, 8 = S 2970. 1,2 = bronzo, 5 = ferro, 3,4,6,8 = ceramica. Scala = 1:1.

⁶ *Ibidem*, pp. 306, 308.



60 cm. comparve la roccia viva, rispettivamente la terra rossa sterile. Su una superficie di 35 m² è stata scavata solo una tomba di forma ovale (dim.: 109x27-36-34x26 cm., orientamento della sepoltura nordest-sudovest, azimut 56°), rivestita con sassi e con lastre (fig. 3). Lo scheletro, ben conservato, di una bambina (inf. II) era stato deposto su un

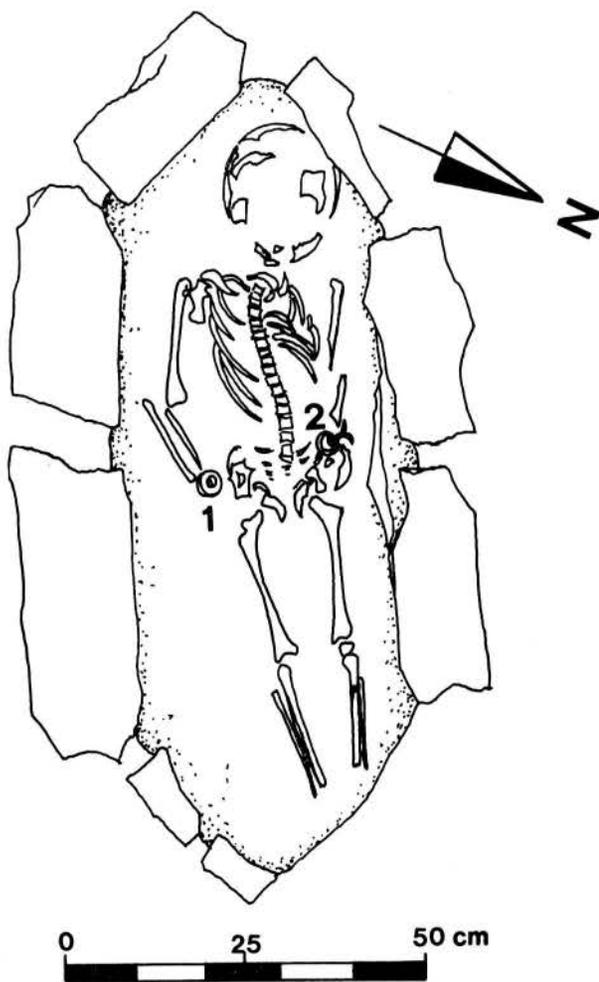
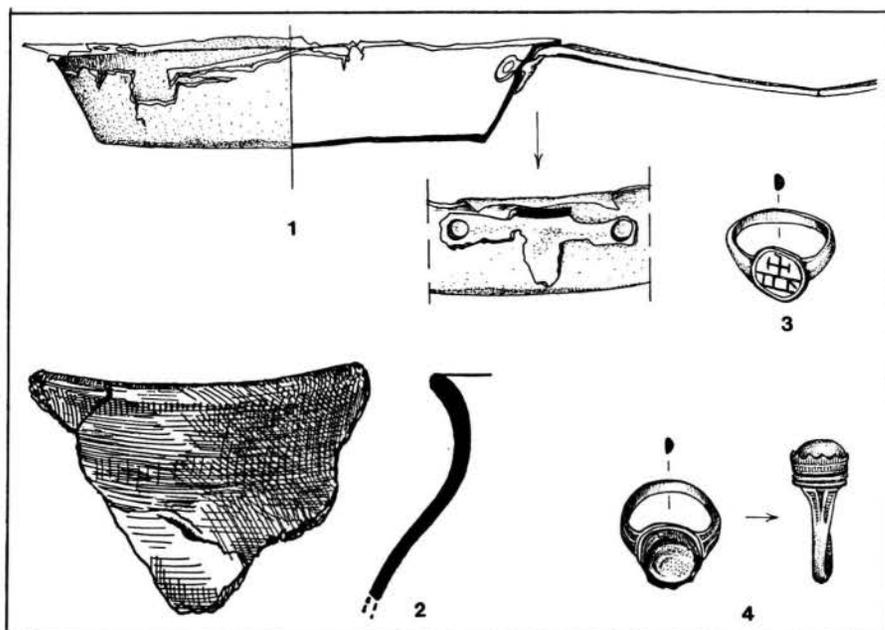


FIG. 3 - Polačine presso Ferenci, tomba indagata.

← T. II - Polačine presso Ferenci. 1 = S 2963 2 = S 2962, 3 = S 2960, 4 = S 2959, 5 = S 2966, 6 = S 2965. 1-6 = ceramica. Scala = 1:1.



T. III - Polačine presso Ferenci (1,2), Medvedići (3,4). 1 = S 3204, 2 = S 2964, 3-4 = AS 57/1-2 (Museo distrettuale di Parenzo). 1 = bronzo e ferro, 2 = ceramica, 3 = bronzo, 4 = bronzo dorato. Scala = 1:1 (2-4), 1:2 (1).

sottile strato di terra e addossato alla parete longitudinale nord della tomba; le mani giacevano accanto al corpo, mentre il cranio era scivolato verso sud a causa della pressione della terra. Attorno alla tomba, sopra di essa, nonché nel passaggio al secondo strato di terra, sono stati trovati dei frammenti fittili di lavorazione grezza. Corredo: 1. accanto alle dita della mano destra una fusaruola fittile (n. di inv. S 2957, T. I, 4) ricavata da una tegola romana. Dim.: diametro 4 cm., alt. 1,1 cm.; 2. all'altezza della cintola la parte metallica di una borsa costituita da due cerchi intreccianti tra di loro; quello più piccolo si conclude con un'estremità allungata a foggia della lettera V (n. di inv. S 2958, T. I, 5). Dim.: diametro del cerchio più grande 2,8 cm., spessore 0,5 cm., alt. 0,4 cm., lung. del cerchio minore 3,3 cm.⁷

⁷ *Ibidem*, pp. 308, 310. Gli oggetti reperti nell'anno 1954 sono stati inventariati nel Museo Archeologico dell'Istria-Pola sotto i numeri S 2953-S 2972, S 3204 e S 3352-S 3354.

3 - Un gruppo molto importante tra i rinvenimenti è costituito dai recipienti fittili di fattura grezza, scavati nei settori B e C e che possono venir divisi in due sottogruppi. Nel primo, poco numeroso, i recipienti venivano eseguiti sulla ruota del vasaio (T. II,6; T. III,2). Presentano pareti sottili, all'argilla erano stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa, la cottura è scura o bruno-scura. Per quanto riguarda le forme vi sono rappresentate le pentole (T. II,6; T. III,2) con la bocca riversa all'infuori, terminante con un orlo arrotondato. I fondi, talvolta, sono leggermente rientranti, sulla superficie esterna ci sono dei solchi semicircolari (T. II,6). Nel secondo gruppo (T. II,1-5) troviamo i recipienti eseguiti a mano, di fattura molto porosa, giacché all'argilla semplice veniva aggiunta argilla refrattaria, mentre i granelli di sabbia quarzosa sono un fenomeno insolito. Le pareti sono grosse, sulla superficie esterna di un frammento si notano le impressioni delle dita. La cottura è marrone e rossastra. Le forme rappresentate sono costituite da pentole basse (T. II,1-3), tazze (T. II,4-5); le bocche sono modellate diversamente, con una profilazione appena segnata (T. II,3) fino a quella molto pronunciata a S (T. II,1-2); gli orli sono mozzati a cono (T. II, 1,4), appuntiti (T. II,3), e infine arrotondati e scanalati (T. II,2). I fondi sono piatti, il passaggio dal fondo nella parte inferiore del corpo si presenta acuto nella parte esterna (T. I,6), arrotondato (T. I,8) e anche a piedino (T. I,7). Sulla superficie esterna si trovano dei solchi semicircolari (T. I,6-7). È significativo il fatto che i recipienti e dell'uno e dell'altro gruppo siano stati trovati nello stesso strato; tra i muri f e g, sotto lo strato, sono state scavate tegole romane.⁸

4 - Le considerazioni provvisorie pubblicate nell'anno 1956, e stese esclusivamente come tesi di lavoro,⁹ sono solo parzialmente esatte, per cui in gran parte vanno riviste e alcuni dilemmi verranno risolti appena dopo nuove indagini sul luogo in questione. Ritengo assolutamente esatto il giudizio che a Polačine si tratta di una piccola necropoli ubicata nelle dirette vicinanze delle dimore, costruite con una tecnica molto primitiva, con l'uso dei resti del materiale di epoca romana. Le rettifiche, basate su una conoscenza approfondita dell'intero materiale archeologico scavato in Istria sul finire del secolo scorso e nella prima metà di questo secolo e poi dopo l'anno 1948,¹⁰ si riferiscono innanzitut-

⁸ *Ibidem*, p. 310.

⁹ *Ibidem*, pp. 310-313.

¹⁰ B. MARUŠIĆ, *Nekropole VII. i VIII. st. u Istri* (Le necropoli del VII e VIII secolo in Istria), AV SAZU XVIII, Lubiana 1967, pp. 333-341; B. MARUŠIĆ, *Breve contributo alla conoscenza della necropoli altomedioevale di Mejica presso Pingvente*, Atti X, (Centro di ricerche storiche - Rovigno) Trieste 1980, pp. 114-139; B. MARUŠIĆ, *Povodom nalaza staroslavenske keramike u Istri* (Rinvenimenti di ceramica paleocroata in Istria), Starohrvatska prosvjeta (nel prosieguo SP) 14, Spalato 1984, pp. 41-76.

to alla problematica cronologica ed etnica. I recipienti fittili del secondo gruppo vengono a separarsi, in considerazione delle caratteristiche descritte — esecuzione a mano, fattura porosa e profilazione della bocca — dalla ceramica grezza del primo gruppo, eseguita secondo i modelli delle tradizioni antiche e appartenente agli abitanti autoctoni latini,¹¹ come pure dalla produzione fittile dei secoli VI e VII in Sicilia.¹² Vanno perciò attribuiti esclusivamente ad una nuova popolazione colonizzata nel luogo e qui vanno presi in considerazione innanzitutto gli Slavi, secondo le fonti scritte ed il materiale archeologico, a cavallo dei secoli VI e VII vennero a bussare alle porte dell'Istria.¹³

Siccome Polačine si trova nelle dirette vicinanze della Via Flavia, in una zona coltivabile, allora anche in questo territorio, come del resto in quelli simili dell'entroterra di Cittanova d'Istria,¹⁴ si deve tener conto della colonizzazione pianificata e sistematica della popolazione agraria, condotta dai latifondisti laici ed ecclesiastici, nonché dall'amministrazione bizantina.¹⁵

II. Il «Cimitero vecchio» (Staro groblje) presso Medvediči

1 - Il ritrovamento di una tomba a inumazione, rivestita con lastre, in una vigna denominata «Cimitero vecchio» presso il villaggio di Medvediči (part. cat. 56/5 nel catasto comunale di S. Lorenzo del Pasenatico) è stato evidenziato nell'anno 1964, mentre un intervento di sondaggio è stato effettuato nell'anno 1966.¹⁶

Gli scavi vennero condotti in cinque fasce di terreno (fig. 4) tra le file delle viti, la sesta fascia rimase intatta poiché lo strato di terra era poco profondo, mentre nella settima buca vennero eseguite due sonde. Nella seconda fascia venne alla luce la tomba 5, nella terza le tombe 1, 3, 4 e nella quinta la tomba 2. Lo strato di terra sopra le tombe era spesso 15-20 cm.

¹¹ B. MARUŠIĆ, *Povodom*, cit., pp. 55-56.

¹² Atti della R. Accademia dei Lincei, anno CCXCIII, 1896, sez. V - Classe di scienze morali, storiche e filologiche, vol. IV - Parte 2^a - *Notizie degli scavi*, Roma 1897, pp. 334-356 (Siracusa - contrada «Grotticelli»); P. ORSI, *Sicilia bizantina*, Roma 1942, p. 115 e fig. 50 (S. Mauro Sotto-Caltagirone), p. 120 e fig. 55 (Cotominello-Caltagirone).

¹³ B. MARUŠIĆ, *Avaro-slavenski napadi u Istru u svijetlu arheološke gradje* (Le incursioni avaro-slave in Istria alla luce del materiale archeologico), *Peristil II*, Zagabria 1957, pp. 63-70; L. MARGETIĆ, *Histrica et Adriatica*, Collana degli Atti del Centro di Ricerche storiche Rovigno, Trieste 1983, pp. 145-154.

¹⁴ B. MARUŠIĆ, *Zgodnjesrednjeveško grobišče v Čelegi pri Novem gradu v Istri* (La necropoli altomedievale di Čelega presso Cittanova d'Istria), *AV SAŽU IX-X*, 3-4, Lubiana 1958-1959, pp. 199-219.

¹⁵ L. MARGETIĆ, *op. cit.*, p. 154.

¹⁶ A. ŠONJE, *Slavenska cesta*, cit., p. 39.

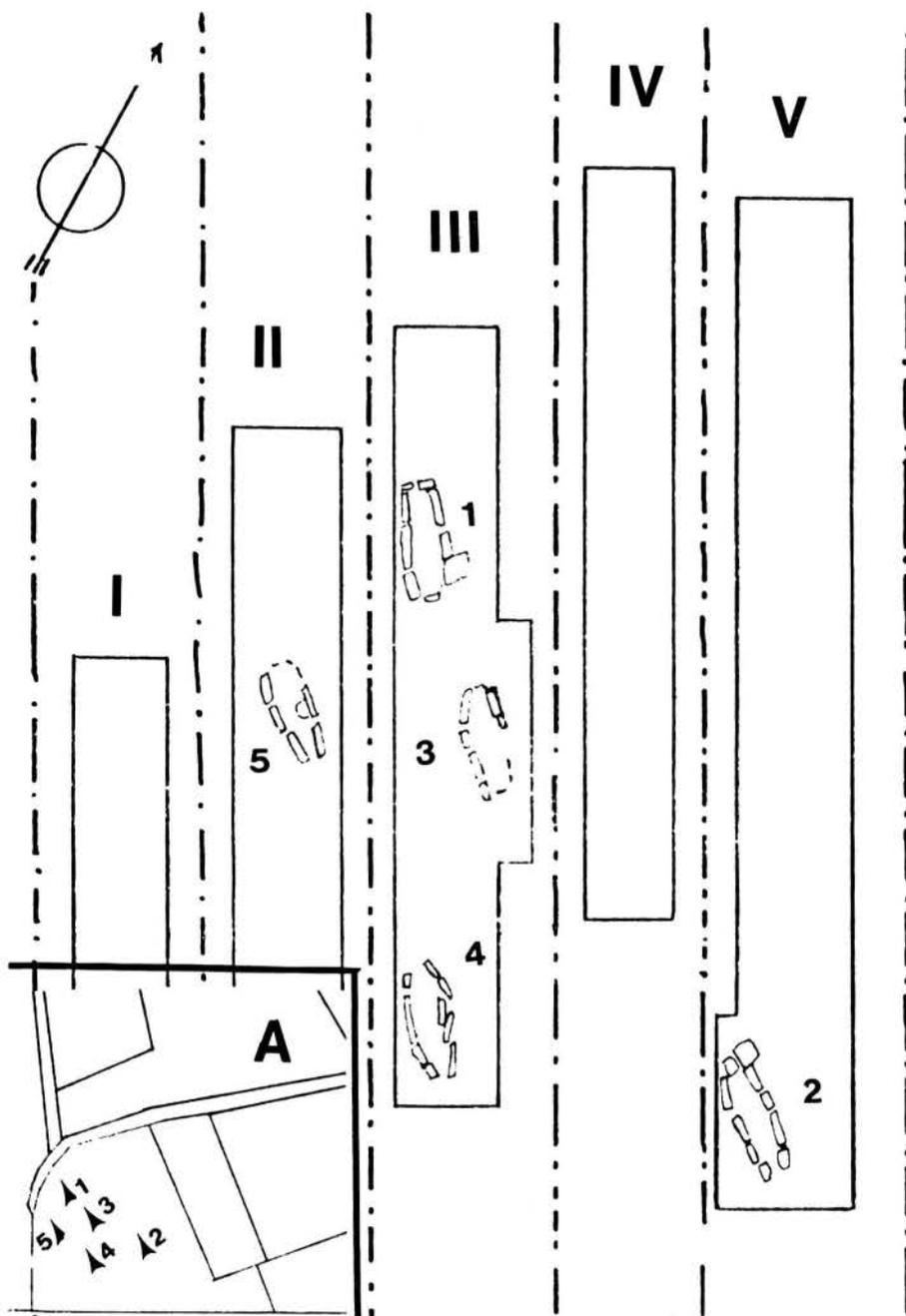


FIG. 4 - «Cimitero vecchio» presso Medvedići, pianta (secondo A. Šonje). Legenda: I-IV = assaggi di scavo, 1-5 = tombe, A = situazione secondo l'estratto dal catasto (part. cat. 56/5, comune cat. S. Lorenzo del Pasenatico).

2 - Descrizione delle tombe:

Tomba 1 (dim.: 180x40-50-40x33 cm., orientamento del defunto ovest-est, azimut 140°) rivestita e coperta con lastre. Il fondo è costituito dalla roccia. È stato scavato uno scheletro femminile ben conservato (adulto?), lungo 175 cm. Senza corredo.

Tomba 2 (dim. 180x33-44-37x35 cm., azimut 105°) rivestita con lastre. Due scheletri ben conservati (adulti) appartengono ad una persona di sesso maschile (scheletro superiore) e ad una di sesso femminile (scheletro inferiore). Lo scheletro superiore presenta le braccia incrociate sull'addome. Senza corredo.

Tomba 3 (dim.: 165x?x30 cm., azimut 135°) rivestita con lastre, in parte distrutta. Il fondo è costituito dalla roccia. Lo scheletro (giovanile) era in parte scomposto; le mani si presentavano incrociate sul petto. Senza corredo.

Tomba 4 (dim.: 165x28-30-22x30 cm., azimut 105°) rivestita con lastre, in parte distrutta. Lo scheletro femminile (adulto) è ben conservato, le mani poggiano sul bacino. Corredo: 1. anello di bronzo (T. III,3) con la piastrina rotonda nella parte anteriore, decorata a rete, con una croce incisa, a bracci uguali, eseguita su un postamento diviso in tre campi e limitato da una parte con un'incisione trasversale (rappresentazione della croce sul Monte Santo). Dim.: diametro 1,9 cm. 2. anello bronzeo dorato (T. III,4) con la piastrina rotonda e incorniciata alla quale è stata saldata una cornice dentellata che accoglie l'inserzione vitrea semicircolare di colore nero. La parte espansa dell'anello (fino alla rosetta) è ricoperta con incisioni parallele. Dim.: diametro 1,8-1,9 cm.

Tomba 5 (dim.: 156x?-?x45x18 cm., azimut 105°) rivestita e coperta con lastre, in parte distrutta. Lo scheletro (giovanile) è ben conservato, le mani sono incrociate sul bacino. Senza corredo.

3 - Secondo le analisi di A. Šonje, le tombe scavate presso Medvediči appartenerebbero alla cerchia culturale paleocroata e vengono da lui poste in un arco di tempo che va dalla seconda metà del X all'XI secolo. I punti fondamentali su cui basa le proprie ipotesi sono l'architettura tombale con le lastre di rivestimento per la quale trova analogie a Gimino e l'anello con la piastrina rotonda che secondo A. Šonje, rispettivamente J. Hensel, da lui citato, è simile agli anelli reperti nelle tombe slave della Carantania.¹⁷ Ambedue le opinioni sono però chiaramente dubbie. Le tombe a inumazione, rivestite con lastre, fanno la loro comparsa in Istria dal secolo IV fino al secolo X e una loro datazione certa, nonché l'attribuzione etnica è possibile solo in quei casi quando, durante il rinvenimento, vengono osservati riti pagani e vengono scoperti tipici elementi del corredo funebre. È il caso di Cargignano presso Cittanova (IV secolo),¹⁸ Bettica presso Barbariga (V,

¹⁷ *Ibidem*, p. 40.

¹⁸ Š. MLAKAR, *Neki prilozi poznavanju arheološke topografije Istre* (Alcuni contributi alla conoscenza della topografia archeologica dell'Istria, HA 10, 2, Pola 1979, pp. 27-35.

VI secolo),¹⁹ Frančini presso Pisino (VI secolo),²⁰ Čelega presso Cittanova²¹ e sui colli di Sovignacco (VII secolo),²² Babina brajda presso Gimino (VIII secolo),²³ Gimino (IX, X secolo).²⁴ Per le tombe presso Medvediči è perciò di particolare importanza il fatto che sull'area del «Cimitero vecchio» non v'è traccia né cenno di qualche chiesetta medioevale.²⁵ Si è giunti così ad avere le prove sul significato «barbarico» delle tombe, nonché al «terminus ante quem» poiché l'analisi della necropoli di Gimino²⁶ ha dimostrato che verso la metà, rispettivamente al massimo nei primi decenni della seconda metà del X secolo venne a concludersi con successo l'attività missionaria della Chiesa tra gli Slavi pagani che, dopo la fine della guerra avarico-franca (796), diedero il via ad un'intensa colonizzazione dell'Istria. Ciò è convalidato pure dai monumenti dell'architettura sacrale, noti sul territorio di S. Lorenzo del Pasenatico e S. Michele di Leme (fig. 1).²⁷ Le tombe presso Medvediči sono quindi senz'altro da collocarsi in un periodo prima della metà del X secolo. Ambedue gli anelli, e quando si parla di questi, va messa in evidenza la qualità della loro esecuzione, sono per ora, in territorio istriano, se si considera il loro aspetto, un fenomeno peculiare tra i reperti di questo gruppo di oggetti dell'ornamento. Questo tipo di anelli bronzei fusi dalla piastrina decorata con dei segni simbolici impressi, è rappresentato in Istria in numero rilevante nelle necropoli barbarizzate dei secoli VII e VIII²⁸ ed è venuto alla luce anche in alcuni castelli,²⁹ però la piastrina è sempre piccola e ovale e solo in via

¹⁹ B. MARUŠIĆ, *Varia archaeologica prima*, HA 11-12, Pola 1980-1981, p. 42, fig. 7.

²⁰ B. MARUŠIĆ, *Ranosrednjovjekovna nalazišta zapadno od Pazina* (Rinvenimenti alto-medievali ad occidente di Pisino), SP 8-9, Zagabria 1963, p. 69, figg. 3,5.

²¹ B. MARUŠIĆ, *Zgodnjesrednjeveško grobišče*, cit., p. 201, figg. 8,9 e pianta (allegato 3).

²² B. MARUŠIĆ, *Tri ranosrednjovjekovna nalazišta u Istri* (Tre rinvenimenti alto-medievali in Istria), JZ VI, Fiume-Pola 1966, pp. 270 (pianta), 280, figg. 1,3.

²³ *Ibidem*, p. 283.

²⁴ B. BAČIĆ, *Starohrvatsko groblje u Zminju u Istri* (La necropoli paleocroata di Gimino in Istria), SP 6, Zagabria 1958, p. 79, figg. 3-6, 9-11.

²⁵ A. ŠONJE, *Slavenska cecsta*, cit., p. 41.

²⁶ B. MARUŠIĆ, *Starohrvatska nekropola u Zminju* (La necropoli paleocroata di Gimino), HA 17 Pola 1986.

²⁷ A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 78, T. XXVII, fig. 37: 1-2 (chiesa cimiteriale di S. Lorenzo presso S. Lorenzo del Pasenatico); p. 89, T. XXXV, fig. 43 (S. Benedetto ad est di S. Lorenzo del Pasenatico); pp. 93-94, fig. 56 e, g (S. Michele di Leme, la chiesa più piccola); pp. 102-103, fig. 54; b, e (S. Margherita presso Kirmenjok).

²⁸ B. MARUŠIĆ, *La necropoli altomedioevale sul colle Vrbh presso Brkač-S. Pancrazio*, Atti XV (Centro di ricerche storiche - Rovigno), Trieste 1984-1985, p. 44.

²⁹ B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svijetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), JZ IX, Pola-Fiume 1975, p. 339, fig. 2:5:

eccezionale rotonda.³⁰ Presso gli Slavi Alpini gli anelli di latta con la piastrina romboidale e la decorazione impressa appartengono al gruppo più antico (650-750) e medio (750-850) della cultura Köttlach; nel gruppo medio fanno la loro comparsa pure gli anelli con la rosetta.³¹

Nella Dalmazia settentrionale gli anelli di latta con la piastrina, decorata con segni impressi,³² sono stati scavati nell'orizzonte più antico (750-850), ed anelli simili, come quelli con la rosetta, sono stati scoperti pure in varie località archeologiche della Dalmazia, datate prevalentemente nei secoli IX e X.³³ L'analogia più vicina per l'anello con la piastrina, proveniente dalla tomba 4 presso Medvedići, è data dall'anello rinvenuto nella tomba 81 presso la chiesa di S. Salvatore sul fiume Cetina e non può venir datato in un periodo più antico degli inizi del X secolo.³⁴ Più somiglianti ancora sono gli anelli dei gruppi L, P, Q di Corinto, datati da G.R. Davidson in un ampio arco di tempo tra i secoli VI-XIII.³⁵ Secondo le parallele citate si può constatare che l'anello con la piastrina rappresenta la forma più elaborata tra gli anelli semplici dei secoli VII e VIII, allo stesso modo come negli scavi di Gimino (tomba 193) gli orecchini minuziosamente lavorati vengono messi in relazione con gli orecchini «pinguentini» dei secoli VII e VIII.³⁶

Se questi dati e considerazioni sulle analogie sono esatti almeno in parte, allora la tomba 4 potrebbe appartenere alla nuova popolazione croata insediatasi nella seconda metà del IX secolo anche se — e ciò va sottolineato — è vigorosamente presente pure la tesi sullo strato lievemente barbarizzato degli abitanti autoctoni latini che, durante la relativamente lunga dominazione bizantina, seppellivano i propri defunti in cimiteri del tipo Frančini-Klistići.³⁷

³⁰ B. MARUŠIĆ, *Staroslovanske in neke zgodnesrednjeveške najdbe v Istri* (Rinvimenti paleoslavi e altomedievali in Istria), AV SAZU VI, 1, Lubiana 1955, p. 110, T. VI,4 (località archeologica S. Pancrazio presso Montona); l'anello viene citato anche da A. ŠONJE, *op. cit.* (*Slavenska cesta*), p. 40 come «rinvenimento fortuito in Istria».

³¹ T. KNIFIC, *Bled v zgodnjem srednjem veku* (Bled nell'alto medio evo), dissertazione, Lubiana 1983, pp. 165, 173 e fig. 27 a p. 29.

³² J. BELOŠEVIĆ, *Materijalna kultura Hrvata od 7-9. stoljeća* (La cultura materiale dei Croati dal VII al IX sec.), Zagabria 1980, pp. 94-95.

³³ D. JELOVINA, *Starohrvatske nekropole* (Le necropoli paleocroate), Spalato 1976, pp. 108-109.

³⁴ *Ibidem*, p. 41, T. LIV,9.

³⁵ G.R. DAVIDSON, *Corinth XII*, Princeton-New Jersey 1952, pp. 231-232, T. 105,106.

³⁶ B. MARUŠIĆ, *Starohrvatska nekropola*, cit.

³⁷ B. MARUŠIĆ, *Breve contributo*, cit., p. 125.



FIG. 5 - S. Michele di Leme, veduta generale del complesso architettonico.

III. S. Michele di Leme: chiesetta minore

1 - «Sullo specchio d'acqua verde-smeraldo, tra i tronchi dei cedri tagliati spuntano appena visibili i contorni delle rovine dell'abbazia di S. Michele. Ai limiti di una radura isolata due chiesette ricoperte dall'edera si addossano ai muri barocchi del castello» (fig. 5). A. Deanović, autore di queste frasi poetiche, nel testo che segue colloca la chiesetta minore tra gli edifici paleocristiani dalle forme bizantine concludentisi all'esterno con un'abside poligonale (fig. 6), all'interno con un'abside semicircolare (fig. 7 A), tipiche per la sponda occidentale dell'Istria.³⁸ La navata è sormontata da una volta a botte, sorretta da archi goffi, costruiti, secondo il parere di A. Deanović, intorno all'anno 1002, al tempo di un suo possibile successivo adattamento nello stile romanico.³⁹ A. Mohorovičić analizza più dettagliatamente l'edificio (figg. 7, 8) prendendo in considerazione le singole fasi di costruzione. Lo strato più antico è rappresentato da una chiesa semplice, coperta da una co-

³⁸ A. DEANOVIĆ, *op. cit.*, p. 12.

³⁹ *Ibidem*, p. 18.



FIG. 6 - S. Michele di Leme, superficie esterna dell'abside appartenente alla chiesa più piccola.

struzione in legno appartenente alla fase discendente del periodo post-giustiniano (VII sec.).⁴⁰

Dopo un determinato intervallo, in ogni caso abbastanza lungo, fece seguito un radicale rinnovamento della cappella in rovina, ed allora vennero costruiti la volta a botte sorretta dagli archi ed i pilastri interni ed esterni, disposti in un'ordine libero (fig. 8). La chiesa rinnovata trova molte analogie — secondo il parere di A. Mohorovičić — innanzitutto nell'architettura paleocroata, per cui la pone in un arco di tempo dal IX agli inizi dell'XI secolo.⁴¹

Il terzo strato è rappresentato dalla chiesa del primo periodo romanico, più grande, costruita intorno agli anni 1028 e 1040 e che in gran parte del muro longitudinale nord poggia sul sostegno della volta appartenente al secondo strato.⁴² A. Šonje ha messo in evidenza la conclusione sul significato paleocroato del secondo strato quale ele-

⁴⁰ A. MOHORVIČIĆ, *op. cit.*, 100-101.

⁴¹ *Ibidem*, pp. 101-103.

⁴² *Ibidem*, pp. 101-102.

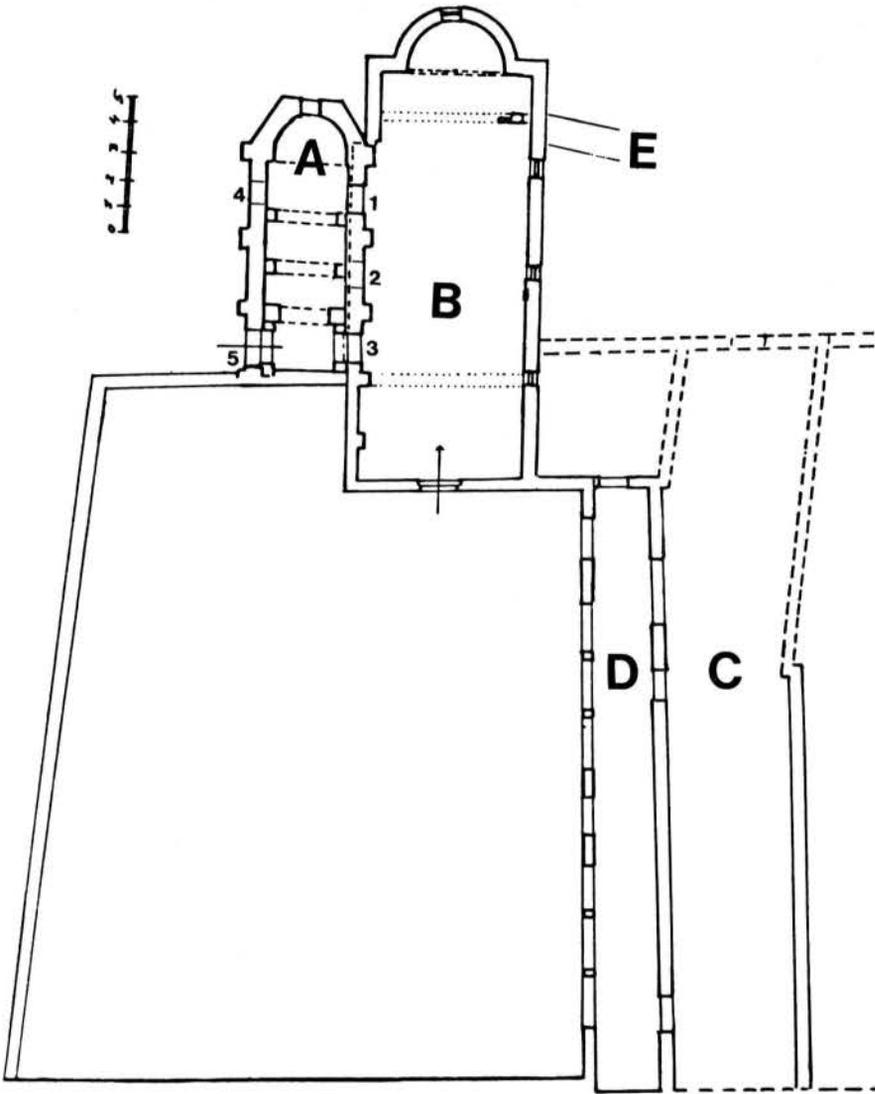


FIG. 7 - S. Michele di Leme, pianta del complesso architettonico (secondo A. Šonje).
Legenda: A = chiesa più piccola (seconda metà del VI secolo), B = chiesa più grande (intorno all'anno 1040), C = abbazia benedettina (intorno all'anno 1040), D = portico dell'abbazia (XIII secolo), E = assaggio di scavo, 1-5 = ingressi nella chiesa più piccola (A).

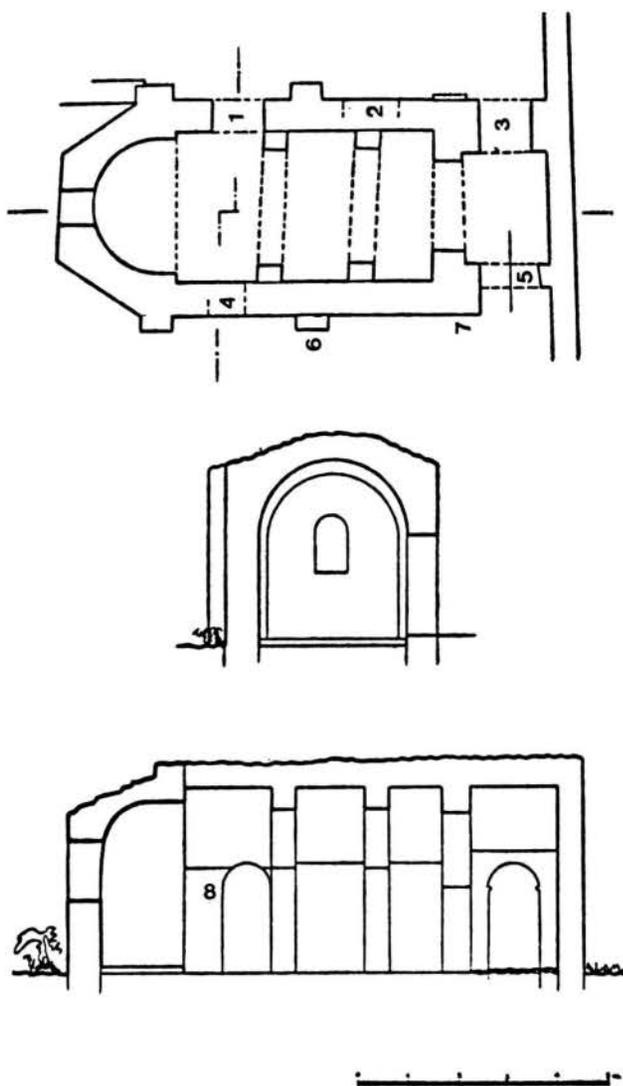


FIG. 8 - S. Michele di Leme, pianta e sezione della chiesa più piccola (secondo A. Mohorovičić). Legenda: 1-5 = ingressi, 6 = pilastro esterno, erroneamente contrassegnato come aggiunto, 7 = area del pilastro esterno non segnato, 8 = rappresentazione irregolare dell'arco dell'ingresso 4, eseguita senza l'allargamento di scarico.

mento di grande portata e l'ha sostenuta con il materiale archeologico che indica — secondo una sua interpretazione — l'esistenza di un cimitero paleocroato. In base alla tradizione orale degli abitanti di S. Michele di Leme, intorno all'anno 1925 vennero scavate sull'area a nord, ad est e a sud delle chiese numerose tombe a inumazione rivestite e coperte con lastre.⁴³ Una piccola sonda su 2,3x1 m., effettuata nella parte meridionale della chiesa maggiore (fig. 7, E) ha portato alla luce i resti di una tomba a inumazione (dim.: lung. cons. 50 cm., largh. 40 cm., profondità 20 cm.), distrutta in parte nel corso dei lavori di costruzione della chiesa del primo periodo romanico e così si è pervenuti al «terminus ante quem». La tomba era stata scavata da nord verso sud, era rivestita con sassi e coperta con lastre sottili. Vi è stata scavata la parte inferiore di uno scheletro infantile mal conservato (inf. II). Senza corredo.⁴⁴

All'interno della chiesa più grande sono state scavate, nella parte orientale, due fosse che, purtroppo, hanno dato risultati negativi. A. Šonje ritiene che doveva trattarsi di tombe andate distrutte nel corso della costruzione della chiesa poiché il livello del pavimento della chiesa corrisponde al livello delle lastre di copertura delle tombe scavate fuori dalla chiesa.⁴⁵ Questa supposizione, però, è difficile da accettarsi, poiché è quasi impensabile che i monaci benedettini, per i quali questa chiesa più grande era stata appunto costruita, avessero permesso un tale sacrilegio.

2 - Le esposizioni di A. Mohorovičić e A. Šonje hanno introdotto nell'evidenza specialistica una serie di nuovi dati che possono venir considerati e interpretati anche in maniera diversa. L'ipotesi di A. Šonje sull'esistenza di una necropoli paleocroata è stata posta senza una fondata argomentazione. Essa si basa, cioè, esclusivamente sulle dichiarazioni degli abitanti del luogo, che non si possono verificare, e sul rinvenimento della tomba infantile, parzialmente distrutta, per la quale si può dire solamente che va datata prima dell'anno 1040. Gli altri dati sono molto eterogenei. L'orientamento della sepoltura del defunto (N-S) trova analogie nel periodo tardoantico,⁴⁶ la costruzione delle tombe (rivestite con pietre) nelle necropoli barbarizzate dei secoli VII e VIII,⁴⁷ mentre la stessa ubicazione sull'area a sud della chiesa più piccola

⁴³ A. ŠONJE, *Starobrvatska nekropola*, cit., p. 97; A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., pp. 93-94.

⁴⁴ A. ŠONJE, *Starobrvatska nekropola*, cit., p. 100.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 98.

⁴⁶ B. MARUŠIĆ, *Kasnoantičko i ranosrednjovjekovno groblje kaštela Dvograd* (La necropoli tardoantica ed altomedioevale del castello di Dvograd-Due Castelli), HA I, 1, Pola 1970, p. 17.

⁴⁷ B. MARUŠIĆ, *Nekropole VII. i VIII. st.*, cit., p. 333.

rinvia soprattutto agli abitanti autoctoni e alla cappella cimiteriale, nonché all'uso nell'ampio arco di tempo dalla metà del VI ai primi decenni dell'XI secolo. Il cimitero paleocroato «a file» esclude l'esistenza di un edificio ecclesiastico; la sepoltura dei Croati cristiani fu possibile solamente nel periodo dalla metà del X secolo fino alla costruzione della nuova chiesa, più grande. Resta in sospeso anche l'ipotesi di A. Mohorovičić sulle caratteristiche paleocroate della chiesa più piccola, sul suo aspetto originario e sul tempo della costruzione del primo strato. Una delle caratteristiche principali dell'architettura paleocroata — e qui si tratta della disposizione libera dei pilastri esterni, indipendenti dalla posizione degli archi interni — non è rappresentata nella chiesa più piccola poiché le ricerche di A. Šonje hanno dimostrato che tutti i pilastri esterni conservatisi nelle loro fondamenta, sono connessi organicamente con i muri perimetrali (cfr. le figg. 7, 8).⁴⁸ Essi appartengono quindi al primo strato, quello più antico, e la loro disposizione è determinata dalle porte e dalle finestre. Tutti i pilastri interni sono, però, stati aggiunti in un secondo tempo e la loro disposizione è stata adattata alla divisione dello spazio interno in tre campi. Il pilastro interno medio è stato aggiunto sull'ingresso centrale cieco del muro meridionale che appartiene al secondo strato, quando venne chiusa la finestra originale e aperto ancora un altro ingresso laterale (fig. 9). Viene dato così, con la costruzione della chiesa più grande, il termine più antico possibile per tutti gli interventi successivi citati (la chiusura dell'entrata centrale, il collocamento dei pilastri interni e degli archi). Per primo venne eliminato l'ingresso centrale nel muro meridionale, divenuto superfluo con l'erezione della chiesa più grande. È già stato detto che il muro settentrionale della chiesa maggiore è stato in gran parte ricostruito sul sostegno della volta a botte, ed è quindi assolutamente logico che il carico del muro meridionale, appartenente alla chiesa più piccola richiedesse la costruzione dei pilastri interni e degli archi, lavori che furono eseguiti forse subito, o forse un centinaio d'anni dopo, quando vennero innalzate le arcate completamente uguali dell'abbazia (fig. 8 D).⁴⁹ Un materiale supplementare per la soluzione delle singole

⁴⁸ A. ŠONJE, *Starohrvatska nekropola*, cit., p. 96; A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 53.

⁴⁹ A. ŠONJE, *op. cit.*, pp. 93, 115 e fig. 57; A. ŠONJE (p. 53) ritiene che i pilastri interni e gli archi siano opere del XIX secolo, quando vennero effettuati adattamenti di maggior entità nel castello e nell'abbazia per i fabbisogni dei guardaboschi, poiché i resti degli affreschi sul muro che venne a chiudere l'ingresso centrale sul muro meridionale della chiesa più piccola dovevano appartenere, secondo un suo giudizio sommario e senza argomenti, al XVIII secolo; B. FUČIĆ, *Istarske freske* (Gli affreschi istriani), Zagabria 1963, Catalogo (sotto S. Michele di Leme) ci informa che nell'abside della chiesa più antica (cioè quella più piccola) sulla II fase si trova un piccolo frammento di un affresco molto antico (intorno al 1100?) con una rappresentazione figurativa. È impensabile infatti che la chiesa più piccola fosse stata affrescata nel XVIII secolo, giacché in tale pe-



Fig. 9 - S. Michele di Leme, superficie esterna del muro meridionale della chiesa più piccola con la finestra originale (a) e l'ingresso centrale 2, aperto più tardi (b).

questioni cronologiche inerenti la chiesa più piccola, viene fornito da un frammento di pluteo, datato nella seconda metà dell'VIII secolo ed usato come materiale di spoglio in occasione della chiusura della porta centrale nel muro meridionale.⁵⁰

La chiesa più piccola con l'abside ravennate e con i pilastri esterni venne alquanto danneggiata in un dato periodo ancora da definirsi. Questo avvenimento è chiaramente testimoniato dal muro settentrionale, rinnovato in tutta la sua lunghezza (figg. 7, 10). Le parti rinvenute

riodo gli amministratori ecclesiastici di tutta l'Istria, in conformità con le concezioni del Concilio Tridentino, imbiancavano e intonacavano gli interni di molte chiese (cfr. B. Fučić, *op. cit.*, pp. 7, 31). E molto probabile però la datazione dei pilastri interni e degli archi nel XIII secolo poiché ci sono delle analogie molto vicine nella chiesa romanica di S. Nicolò a Dobrova presso Albona (cfr. B. MARUŠIĆ, *Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta*, Atti VIII, Centro di ricerche storiche - Rovigno, Trieste 1977-1978, pp. 56-57).

⁵⁰ B. MARUŠIĆ, *Contributo alla conoscenza della scultura altomedioevale in Istria*, Atti XI (Centro di ricerche storiche - Rovigno), Trieste 1980-1981, p. 77, T. III,2. A. SONJE colloca lo stesso frammento del pluteo intorno all'anno 1040 (*op. cit.*, p. 114, fig. 56 g), quando — secondo un suo giudizio — venne aperto l'ingresso centrale, murato appena dopo l'abbandono della chiesa più grande (*op. cit.*, p. 53).



FIG. 10 - S. Michele di Leme, superficie esterna del muro settentrionale della chiesa più piccola con l'ingresso 4 chiuso (A) e l'ingresso 5 (B).

appartenenti all'arredo ecclesiale in pietra della seconda metà dell'VIII secolo e del IX secolo⁵¹ attestano che in tale periodo la chiesa era in funzione. Se tale edificio fosse stato costruito realmente nel VII secolo, come supposto da A. Mohorovičić, allora sarebbe assolutamente impossibile determinare il tempo della sua demolizione, però, se si prendono come punto di partenza i primi decenni della seconda metà del VI secolo,⁵² allora subì, come gli altri edifici affini, dei danneggiamenti ad opera delle irruzioni avaro-slave in Istria (599-611).⁵³ Il rinnovamento dell'edificio avvenne dopo un determinato periodo, che non oltrepassa, come è già stato appurato, la seconda metà dell'VIII secolo. Questo rinnovamento è in stretta relazione con l'attività missionaria dei monaci benedettini che, e la stessa ipotesi si basa sulle fonti scritte ed il materiale archeologico,⁵⁴ sull'area ad ovest (?) della chiesa più piccola eressero un cenobio, già prima dell'anno 1002, quando sul suolo del Parentino fa la sua comparsa Romualdo.⁵⁵

⁵¹ A. SONJE, *Starohrvatska nekropola*, cit., pp. 101-103, frammenti 1-3; A. SONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 94, fig. 56 e.

⁵² A. SONJE, *Starohrvatska nekropola*, cit., pp. 100-101; A. SONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., pp. 53-54, figg. 29, 30.

⁵³ B. MARUŠIĆ, *Il tramonto del periodo antico ai confini orientali dell'agro polese*, Atti XIV (Centro di ricerche storiche - Rovigno), Trieste 1983-1984, p. 52, nota 19.

⁵⁴ D. KLEN, *Fratrija* (Fratria - Feudo, con i suoi villaggi, dell'abbazia di S. Michele al Leme in Istria), Rijeka 1969, pp. 15-19.

⁵⁵ *Ibidem*, pp. 19-22.

Rimane aperta la questione della volta a botte che, come tale, è un esempio unico sul territorio dell'Istria alto medioevale. Essa potrebbe venir attribuita e al primo e al secondo strato della chiesa più piccola, giacché il suo muro meridionale si è conservato fino all'altezza ove ha inizio la costruzione della volta. A. Mohorovičić nel suo lavoro ha rilevato la discontinuità (dai 6 agli 8 cm.) che si evidenzia nella linea del piano interno del muro all'incontro dei piani del muro inferiore e della volta e che sta a dimostrare la costruzione posteriore della volta.⁵⁶ E potrebbe anche essere così se una simile situazione si riscontrasse pure nella parte settentrionale della chiesa rinnovata, dato che i lavori erano stati eseguiti contemporaneamente. Questo però non avviene per cui si possono considerare anche altre possibilità. Tra queste, la più attraente è senza dubbio quella sulla costruzione della volta già al tempo del primo strato e in tal caso lo confermerebbe la citata linea discontinua sulla sagoma lignea usata per la costruzione della volta.

⁵⁶ A. MOHORVIČIĆ, *op. cit.*, p. 101; A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura*, cit., p. 93 «trasferisce» la linea discontinua sul muro settentrionale della chiesa più piccola.